



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

settembre 2024

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



**"VIVA IL DUCE!". "VIVA I BOSS!"
"BEH, FACCIAMO TUTT'E DUE"...**
Politici intoccabili, giudici sotto tiro, soldi sporchi al sicuro... Forse, nel Bel Paese, sta succedendo qualcosa

"In piazza, cittadini! Avanti, ribelliamoci ai tiranni!". Oddio: in Italia è scoppiata la rivoluzione? Non esattamente: si tratta di una semplice sommossa, del tipo del "boia chi molla" o dei "forconi". Beh, i carabinieri non mancano. E chi sono stavolta i rivoltosi? Con chi ce l'hanno? Il capo è un politico brianzolo, tale Salvini, che chissà come è diventato ministro (ma anche la sua capa gli dice "forza, dài!"). Ma perché mai un ministro dovrebbe incitare la folla alla rivolta? Pare che ce l'abbia coi magistrati. A Palermo, per dei gravi reati, lo vedevano bene in galera. Ma ovviamente i politici non si possono toccare. Per cui, boia chi molla e tutti in piazza. (Fra l'altro, a Palermo i giudici hanno il vizio di non farsi mai gli affari loro: vedi Falcone e Borsellino).

Per pura combinazione, mentre un po' di governo forconeggia e urla forte contro i magistrati, un altro pezzo, zitto zitto e muto muto, mette al sicuro i boss: nel senso che, non potendoli fare intoccabili come i politici, provvede almeno a non farli vedere. Non tanto proprio loro, che per difendersi sanno già come fare, quanto i loro soldi, i terreni, le case, che sono davanti a tutti e possono essere facilmente visti e sequestrati. E come facciamo? Semplice nascondiamo gli elenchi (vedi Iannitti qua, che se ne intende) così nessuno li vede più. Specialmente gli antimafiosi, che dove arrivano loro il giorno dopo arrivano i carabinieri. Tutto qua. A Palermo, la legge antimafia è stata applicata su un ragazzo che, per protestare contro l'attacco al clima, s'era bagnato in una fontana. A Roma, a un altro così sorveglianza speciale, sempre come mafioso. Ragazzi mitissimi, "tolstoiani" (forse anche un po' "babbi"), alieni da ogni violenza. Antimafia per loro? Ma noi l'antimafia l'abbiamo pagata a sangue e a morti ammazzati. La mafia è una cosa seria, anche se i capocioni non lo sanno, o forse lo sanno fin troppo bene.

"State uniti - dovremmo aggiungere ora - non fate mai cose separate, date retta a quei noiosi dei Siciliani che non fanno altro che dirvi: fate rete". Ma tanto voi mica state a sentire.

Governo di destra? Magari. Questi sono fascisti, e quindi giustamente fanno il fascismo. D'altronde, non siamo già negli Anni Venti?

Riccardo Orioles ★

2024



"Abbasso i giudici, liberi tutti!"

Specialmente i politici, che possono fare reati tranquillamente, e i grandi mafiosi, che bisogna sottrarre agli sguardi indiscreti.

Ma noi che ci possiamo fare? Per intanto, possiamo ricordarvi un po' che cos'è l'antimafia, quella del giorno per giorno, quella da imbavagliare. Per esempio, quella dei "Siciliani"

IL GOVERNO OSCURA I BENI CONFISCATI AI MAFIOSI
Cancellati i dati su numero e collocazione. "Così si impedisce il monitoraggio, si ferma la denuncia e si coprono i mafiosi".

Da quest'estate i dati sui beni confiscati alla mafia non sono più pienamente consultabili sul sito web dell'Agenzia Nazionale. Il portale OpenRegio che consentiva di verificare tipologia, numero e indirizzo dei beni confiscati alla mafia in Italia è stato dismesso per fare il posto alla "Piattaforma unica delle destinazioni" che tuttavia non è ancora in funzione. Da mesi è quindi impossibile consultare i dati sui beni confiscati. Informazioni che consentono di monitorare il lavoro dell'Agenzia, che consentono di capire quanti beni confiscati sono riutilizzati per scopi sociali, quanti sono abbandonati o quanti sono lasciati nelle mani dei mafiosi che hanno subito la confisca.

Sul nuovo sito campeggia la scritta "l'elenco dei beni al momento è accessibile esclusivamente agli utenti degli Enti autorizzati (Regioni, Province, Comuni, Città Metropolitane, Prefetture e Demanio). Quando ci sarà la possibilità della consultazione pubblica ne verrà data notizia sui principali canali di comunicazione". Insomma, voi associazioni, giornalisti e cittadini che da anni ci rompete le scatole denunciando la malagestione dei beni confiscati, rassegnatevi.

Nella parte del sito che dovrebbe riportare gli elenchi dei beni confiscati compare un altro avviso "In considerazione delle attività di re-ingegnerizzazione del processo di destinazione e contestuale rinnovo della piattaforma infoweb, al momento i dati relativi alle destinazioni dei beni potrebbero essere sottostimati". E infatti sono scomparsi, non si sa con quale criterio, migliaia di beni confiscati dagli elenchi. Anche il Giardino di Scidà, il bene confiscato alla mafia dove ha sede la nostra redazione a Catania, non figura più nella lista dei beni tolti ai mafiosi.

Anche il portale confiscatibene di Libera, basato sui dati di OpenRegio è stato offline per alcune ore, e adesso sembra presentare problematiche nella sincronizzazione dei dati.

Appare incomprensibile il motivo per cui, anche in preparazione di una nuova modalità di pubblicazione dei dati sui beni confiscati, si sia scelto di oscurare e cancellare i dati già pubblicati.

Certo si è dato un altro colpo alla lotta alla mafia, mentre si attacca spietatamente la magistratura, mentre si utilizzano le leggi speciali contro i mafiosi per perseguire qualche ragazzino.

Matteo Iannitti ★

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati,

scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

arci sicilia
I Siciliani giovani





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)



LE SCARPE DELL'ANTIMAFIA

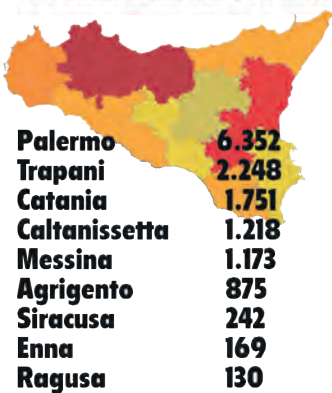
“Le scarpe dell’anti-mafia” è un progetto dei Siciliani giovani e di Arci Sicilia volto a ottenere una gestione popolare dei beni confiscati alla mafia e in particolare dei capitali sottratti all’imprenditoria mafiosa, che debbono a nostro avviso essere impiegati per sostenere la gestione popolare dei beni confiscati.

Hanno partecipato al progetto: Giovanni Abbagnato, Mauro Biani, Giulia Biazzo, Giovanni Caruso, Viviana De Matteo, Tommaso Gullo, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Davide Lamonica, Salvo Lipari, Giovanni Lo Jacono, Benedetta Muscato, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Dario Pruiti, Saro Rossi, Luca Salici e Giuseppe Teri.

"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Quanti sono i beni confiscati in Sicilia?



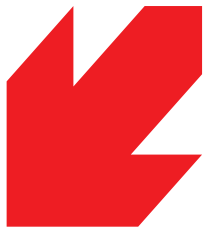
LA NOSTRA INCHIESTA

I Siciliani si occupano da molti anni del possibile uso sociale dei beni confiscati alla mafia. Quest’anno, in particolare, è stata condotta una campagna di inchieste particolareggiate in un certo numero di situazioni pilota in Sicilia, volto a verificare l’effettiva esecuzione dei provvedimenti di confisca e lo stato attuale dei beni in questione. Sotto entrambi i profili i riscontri non hanno in genere dato risultati ottimali. Diversi beni permanevano nella disponibilità dei soggetti condannati, mentre lo stato dei rimanenti era spesso di totale abbandono. Le autorità locali sono inoltre risultate, in vari casi, prive di adeguate istruzioni da parte delle istituzioni preposte.

Non migliore, per altri versi, la situazione dei (relativamente pochi) beni assegnati a soggetti sociali meritevoli. La maggior parte di loro - a parte le difficoltà burocratiche, che non sono poche - si trova nell’impossibilità di gestire concretamente i beni in questione per l’assenza delle risorse indispensabili in fase di avviamento. E’ da notare che tali risorse, spesso confiscate parallelamente ai beni immobili, esistono ma sono di fatto immobilizzate, senza alcun uso produttivo, a causa della mancanza di legislazione opportuna.

COMPAGNI DI STRADA

Numerose associazioni e cittadini hanno partecipato alle iniziative in questione (v. cartina sopra). Ne diamo un primo elenco parziale, scusandoci per l’incompletezza, e auspicando che la maggior parte di loro vorrà mantenere i contatti con la redazione per le ulteriori iniziative previste a breve: Mandarinarte, Ciaculli; Associazione Acunamatata, Palermo; Cooperativa sociale Solidaria, Palermo; Casa della Cooperazione (Ciss), Palermo; Attivisti del Quartiere Albergheria, Palermo; Centro siciliano di documentazione Peppino Impastato; Memorial No mafia, Palermo; Circolo Arci Tavola Tonda, Palermo; Coop. Rosario Livatino, Naro; Circolo Arci, San Cataldo; Associazioni antimafia di Palma di Montechiaro; Attivisti antimafia di Agate; Associazioni antimafia di Vittoria; Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci, Misterbianco; Cooperativa Geotrans, Catania; Attivisti antimafia di Acireale; Attivisti antimafia di Militello; Attivisti antimafia di Palagonia; Attivisti antimafia di Ramacca; Attivisti antimafia di Caltagirone; Attivisti antimafia di Gravina; Attivisti antimafia di Pedara; Nicola Morra, Presidente Commissione Nazionale Antimafia; Claudio Fava, Presidente Commissione Antimafia della Sicilia.



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



I Siciliani giovani

Il foglio de

ottobre 2021

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?
(Giuseppe Fava)

1 euro



C'è un milione e mezzo di milionari, in Italia. Nell'anno del Covid sono aumentati: 187mila in più. Ma anche i poveri nel frattempo sono aumentati, di circa il venti per cento: un povero nuovo ogni quattro poveri di prima.

Ecco, questa è la situazione ed inutile girarci attorno. Alla fine, la colpa sarà del virus, dei giovani, dei negri, di tutti salvo che di un sistema impazzito che accumula i soldi sopra i soldi e alla fine li scarica tutti nel cesso. Non può durare per molto. Una corsa di lemming, una fine d'impero, un'Atlantide. La gente sente gli scricchiolii, sa che il rumore è profondo, ma è paralizzata dall'abitudine, non concepisce più che si possa, in alcuna circostanza, tentar qualcosa.

Noi non ci stiamo. Quello che era un normale sistema capitalistico, con le sue sicurezze e le sue cure, è diventato un sistema capitalistico avanzato, e poi più avanzato ancora e poi - definizione di Luttwak, già nel '99 - un "turbocapitalismo". Adesso, se tornassero gli studiosi, probabilmente non lo chiamerebbero più (dov'è la concorrenza? dov'è il capitale?) col vecchio nome. Parlerebbero di post-capitalismo, o di chissà che altra cosa. Laddove c'è la mafia, non avrebbero probabilmente esitazioni nel chiamarlo senz'altro "capitalismo mafioso".



I soldi dei mafiosi a chi lavora!

I beni confiscati salveranno l'Italia

La quota mafiosa del Pil, e dell'economia in generale - fra legale e illegale - è variamente apprezzata. Non si erra molto pensando - ottimisticamente - a un buon venti per cento. Nella settentrionale Catania, a Milano in Sicilia, nella Reggio di sopra e quella di sotto, dovunque in questo strano paese messo nel frullatore e rimescolato, c'è ormai da intervenire d'urgenza, bisturi, non aspirina.

Noi "professionisti dell'antimafia" pensiamo - ovviamente - che bisogna intervenire subito sull'economia mafiosa. Non solo afferrare i suoi soldi, ma reinvestirli rapidamente, non come al solito distribuendo allegramente a questo o quel prenditore, ma facendo impresa. Con nuovi imprenditori, coi nostri giovani colti e coraggiosi e lasciati in un angolo a morire dentro. Questa è l'occasione per loro.

Sarebbe anche l'occasione, se ci fosse ancora non diciamo una sinistra, ma un vago schieramento di progresso, di avere un obiettivo comune, semplice, popolare, unitario non divisivo. Dividerebbe solo i potenti mafiosi, e i loro collaborazionisti, da tutti gli altri italiani. Sarebbe, storicamente, uno dei tanti "impossibili" miracoli italiani.

Le scarpe dell'antimafia

Palermo, Giaculli, Corleone, Bagheria, San Cataldo, Naro, Canicatti, Favara, Palma di Montechiaro, Acate, Vittoria, Acireale, Misterbianco, Pedara, Palagonia, Scordia, Militello, Caltagirone, Paternò, Gravina, Catania: un mese attraverso città e paesi della Sicilia fra i loro soldi, e le nostre speranze

"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia.





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"

Quei beni confiscati che nessuno toglie alla mafia

I Siciliani giovani, 14 febbraio 2018



Catania. San Cristoforo è il quartiere delle famiglie mafiose Santapaola e Mazzei. Un dedalo di viuzze ingarbugliate che dà le spalle al mare. Un po' di scuola impaurita per i ragazzini, le palestre chiuse, le piazze di spaccio a ogni incrocio, i bambini rassegnati a fare la fine dei padri con la benedizione dei Salesiani.

C'è chi resiste a San Cristoforo. Ogni tanto mandano un "parrino" coraggioso. Un gruppo di circensi metropolitani ha occupato uno spazio abbandonato avviando attività per le donne e i bambini del quartiere. Il Gapa, centro di aggregazione, fa doposcuola, palestra popolare e stampa un giornale che distribuisce in tutte le case facendo nomi e cognomi dei mafiosi.

C'è pure chi insiste. "A San Cristoforo non c'è la mafia" grida durante un comizio Riccardo Pellegrino, consigliere comunale di Forza Italia, amico di Carmelo Mazzei, figlio del boss Nuccio, ergastolano, detenuto al 41bis.

San Cristoforo è il quartiere della città di Catania con la più alta concentrazione di beni confiscati alla mafia. Decine e decine di appartamenti, botteghe, capannoni, garage. Case dove nascondere i latitanti, stalle per i cavalli dopati da utilizzare nelle corse, attività commerciali dove riciclare denaro sporco.

Beni che dopo il sequestro e la definitiva confisca dovrebbero essere gestiti dallo Stato, dall' Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che li può immediatamente assegnare al Comune o ad altri enti pubblici, ma che spesso rimangono nelle mani della mafia.

Qualche anno fa la Prefettura si accorse che un capannone di San Cristoforo, confiscato a Santo Mazzei nel 1992, nonostante l'affidamento al Comune nel 1999, continuava ad essere usato dagli amici del boss come stalla. "Fatevi i cazzi vostri" avevano scritto sulla saracinesca, come monito a chi avesse voluto incuriosirsi. Soltanto nel 2012 il Comune di Catania corse ai ripari demolendo la struttura e trasformandola in una graziosa piazzetta. I funzionari comunali dissero, a loro discolpa, che di quel bene, tra un mare di scartoffie, se ne erano dimenticati.

In una delle vie principali del quartiere, di fronte al mercato al coperto, c'è un bar. Il 12 giugno 2014 l'immobile che lo ospita è stato confiscato alla mafia, nell'ambito di un'operazione della Direzione Investigativa Antimafia che ha portato alla confisca di un milione e mezzo di beni di proprietà di Giuseppe e Grazia Corra, suocero e moglie di Angelo Santapaola, cugino del boss Nitto Santapaola: insieme a undici appartamenti, svariati conti correnti, due autovetture.

Il 6 aprile 2016 la confisca è diventata definitiva e irrevocabile e così alla fine del 2017 il locale è entrato nel patrimonio del Comune di Catania per essere affidato alle associazioni con lo scopo di promuovere attività sociali. Ma il bar non ha chiuso neppure un giorno, nessun funzionario pubblico è andato a controllare, tutti hanno fatto finta di niente. All'interno un grande manifesto elettorale di Forza Italia invita a votare Riccardo Pellegrino alle elezioni regionali.

Matteo Iannitti e Ivana Sciacca

Duecentocinquanta milioni per i beni confiscati

I Siciliani giovani, 27 settembre 2021



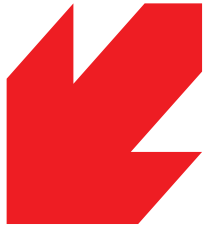
La villa sul mare di Palma di Montechiaro, confiscata a chi intrallazzava con gli appalti pubblici, potrà diventare un centro di accoglienza per minori. Il palazzo confiscato alla mafia di Favara potrà essere trasformato in un centro antiviolenza. Le case del boss Maurizio Zuccaro potranno diventare asili nido per i bambini catanesi. Gli appartamenti confiscati al mandamento di Ballarò potranno andare a chi è senza casa, diventare case rifugio. L'Agenzia per la coesione territoriale ha finalmente pubblicato un bando per consegnare 250 milioni di euro del PNRR, finanziato dall'Europa, al recupero dei beni confiscati alla mafia

Per un mese con un camper sgangherato abbiamo girato la Sicilia per raccontare le storie dei beni confiscati. Quelle belle e quelle brutte. Quelle dei coraggiosi che trasformano i beni confiscati in bellezza e quelle dei mafiosi che continuano a occupare, o distruggono, le case confiscate. "Vogliamo i soldi dei mafiosi" abbiamo detto e gridato in decine di piazze siciliane, ai tavoli istituzionali, nelle assemblee con decine di associazioni e cooperative.

Adesso i soldi ci sono. Duecentocinquanta milioni di euro per progetti di ristrutturazione di beni confiscati alla mafia, "per la restituzione alla collettività e il reinserimento di tali beni nel circuito legale dei territori di appartenenza". Il bando tuttavia non prevede sostegni alle attività da svolgere sui beni confiscati: un limite giustamente criticato da Libera e dal Forum del Terzo Settore. Il bando infatti è indirizzato solo agli enti pubblici, che spesso (soprattutto i comuni) non saprebbero come e con che cosa far funzionare i beni assegnati

A parte ciò, questi duecentocinquanta milioni di euro destinati ai beni confiscati rappresentano una vittoria: di tutti i cittadini democratici ma soprattutto di quelli che ci siamo battuti in prima fila per queste cose. Destinare questi soldi per prima cosa alla realizzazione di case per i senzatetto, asili nido per i bambini, centri antiviolenza per le donne, spazi sociali per la collettività, è una vera rivoluzione, e noi con orgoglio la rivendichiamo. Ma senza dimenticare le critiche, e sempre vigilando con attenzione.

★



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani

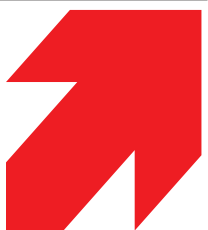




"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



PIU' SOLDI A CHI CE LI HA. E IL RESTO CREPI

"Via l'antimafia sociale!" E Santapaola ringrazia

Il governo toglie i finanziamenti ai beni confiscati

Le abbiamo trovate a fatica le ville del boss Nito Santapaola a Cerza, comune di San Gregorio di Catania. Abbiamo incrociato i dati dell'Agenzia per i beni confiscati con le mappe catastali e una mattina ci siamo presentati sul posto. Un gruppo di ragazze e ragazzi, Giovanni Caruso, fotografo del primo giornale di Pippo Fava, a fare da caposquadra. Abbiamo citofonato casa per casa per cogliere qualche indicazione, per ottenere la conferma che quelle erano proprio le ville del boss che ha fatto uccidere il nostro Direttore. Un'anziana signora apre una persiana. "Che volete? Chi cercate?"

"Signora siamo giornalisti, vogliamo parlare delle ville di Nitto Santapaola, siamo dei Siciliani".

"Sicuro che non mi riprendete? Mio figlio si spaventa".

Posiamo le fotocamere, mettiamo in tasca i telefonini.

"Sono queste case qui, al piano rialzato. Sono chiuse da decenni. Abbandonate. Lui stava qui. Su questa ringhiera metteva la cacciagione. Qui hanno ammazzato la moglie. Poverina. La conoscevo, sempre gentile".

"Ma qui ora ci fanno qualcosa, il comune li usa?"

"Ma quale! Qua è tutto abbandonato. Qua, guardi il giardino, guardi. Una volta c'era un leone".

"In che senso un leone?"

"Le sto dicendo, un leone".

Subito, appuntamento col Sindaco di San Gregorio.

"Voglio prendere in mano la situazione. C'è stata paura ma non ci sono state le risorse per superarla. Nelle case di Santapaola vogliamo un presidio di legalità".

Proprio in quei giorni arriva il PNRR. L'Agenzia per la coesione territoriale stanziava trecento milioni di euro per ristrutturare i beni confiscati. Un piccolo piano Marshall per recuperare un patrimonio abbandonato e distrutto. Mai visto un investimento così.

"Adesso facciamo una manifestazione. Proprio qui, in via De Chirico a Cerza, nelle ville di Santapaola".

Le chiavi le porta il vicesindaco. Ci sono i Siciliani, l'Arci, la Cgil, il comune. C'è l'Antimafia regionale, col presidente Claudio Fava. E tante cittadine e cittadini.

"Ora ci riprendiamo quel che Santapaola ci ha tolto".



Una data storica. Con i soldi del PNRR le ville di Santapaola che ha tenuto in ostaggio Catania per decenni verranno restituite alla gente, a chi ha bisogno. Dopo trent'anni di paure, connivenze e abbandono.

Scade il bando PNRR. Si presenta il progetto. Si riunisce la commissione. E' uno dei progetti più apprezzati, sui beni ex Santapaola si stanziava proprio quella parte dei milioni destinata a progetti "di rilevanza nazionale e ad altissimo impatto". 595 mila euro saranno impiegati qui. È una vittoria, è una festa. Il comune riesce a fare approvare tutti e sei i progetti presentati, tra cui la ristrutturazione del supermercato confiscato ai Santapaola al lungomare. C'è una bottega distrutta a Librino, scoperta dalla carovana delle Scarpe dell'Antimafia: sarà un centro sociale per il quartiere. C'è una villa a Vaccarizzo: e qui faremo un centro giovanile. Un appartamento in via Etnea: ufficio per la valorizzazione sociale. Tutti progetti sociali antimafia, e pro-vita buona, a Catania.

E arriva il momento della selezione: tutto pronto per le ristrutturazioni. Fra poco finalmente partiranno i cantieri. Ci sono voluti trent'anni. Ma ora qualcosa si muove.

Stop. Il Governo Meloni, il 27 luglio del duemila e ventitré, decide una revisione delle spese del PNRR. E cancella i milioni per i beni confiscati.

"Si prevede - scrivono i signori - di portare a compimento tutti i progetti ammessi ricorrendo a risorse nazionali, al fine di liberare e destinare le corrispondenti risorse PNRR a una nuova misura". E cioè?

"Benefici fiscali e semplificazioni per le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviino attività economiche e imprenditoriali al sud".

In italiano, vuol dire "altri soldi agli imprenditori".

La storia delle ville di Santapaola non è solo a Catania. Succede pure a Napoli, a Palermo, a Reggio Calabria, a Foggia.

Duecentocinquanta quattro progetti di liberazione in tutto il sud uccisi da un giorno all'altro.

"Tranquilli, ci metteremo le risorse".

Quando?

"Un giorno o l'altro".

Senza fretta.





A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

29 settembre 2023

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



APPUNTAMENTI

CI RUBANO DI NUOVO CIO' CHE CI HANNO RUBATO

Venerdì 29 settembre alle 18,30, nella villa del boss Nitto Santapaola che doveva diventare un centro per bimbi autistici e donne perseguitate, **ASSEMBLEA LIBERA** per protestare contro i tagli del governo ai beni confiscati.

Ricomincia così la marcia delle "scarpe dell'antimafia", che dalla villa si muoverà per tutta la Sicilia. No agli imbrogli sui beni confiscati, no alle finte promesse! I beni confiscati ai mafiosi, e non solo i terreni e le case ma i anche i loro milioni, servono ai progetti sociali e al lavoro dei giovani disoccupati.

* * *

Il piano economico del PNRR prevedeva trecento milioni per la ristrutturazione e il riutilizzo di centinaia di beni confiscati abbandonati nel sud Italia. Gli enti locali hanno presentato oltre 400 progetti meritevoli di finanziamento: 250 approvati e finanziati, altri 170 idonei per un successivo finanziamento. I comuni lanciano gli appalti, alcuni fanno gli anticipi, ma a luglio il governo decide... di cancellare tutto. I milioni non vanno più ai disoccupati e ai giovani ma ai soliti padroni delle imprese.

Centinaia di progetti, per donne vittime di violenza, persone svantaggiate, giovani in difficoltà, per bisognosi, sono stati allegramente eliminati. La più grande antimafia sociale mai vista, cancellata così: un terremoto simbolico e materiale, uno schiaffo ai poveri, un regalo ai mafiosi. Le ville e i terreni che finalmente stavano per tornare al popolo resteranno un deserto. I sindaci coraggiosi, che s'erano rimboccati le maniche per questi grandi progetti, sono rimasti così a mezza via, senza sapere se si va avanti o si scappa indietro. "Aspetta, aspetta!" fa il governo. Ma sappiamo come vanno a finire queste cose.

Perciò, venerdì 29 tutti da Santapaola, a casa sua. Si decide se deve tornare casa di mafia e di miseria, o casa del nostro popolo. Delle donne, dei giovani, di chi ne ha diritto per campare.

Antimafia sociale, non parole!
I soldi dei mafiosi a chi lavora!

Siciliani giovani



29 settembre 18:30 in poi
Villa di Santapaola
via De Chirico 15
San Gregorio (CT)
Conferenza stampa
e assemblea dell'
antimafia sociale

30 settembre 16:30-20
Randazzo Assemblea:
beni confiscati e mafia

(mattina: visita a bene non assegnato)

1° ottobre 16:30-20
Palagonia Assemblea
antimafia dopo lo scioglimento
del comune per infiltrazioni mafiose
contrada Alcovia 18:00
visita agrumeto confiscato ai
Piticchio-Sangiorgi e assegnato
a Libera Terra Catania

Tutti a casa dei boss!

Perché poi, in realtà è casa nostra, rubata a noi. Le ville dei boss e i loro soldi devono andare ai giovani, alle donne, ai bisognosi, al popolo. Il governo dice no. E noi ricominciamo a lottare: andiamo a cercare i mafiosi a casa loro

ANTIMAFIA SOCIALE
o **BORGHESIA**
MAFIOSA

"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



LA SCELTA



"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

arci sicilia
I Siciliani giovani



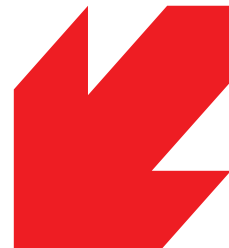
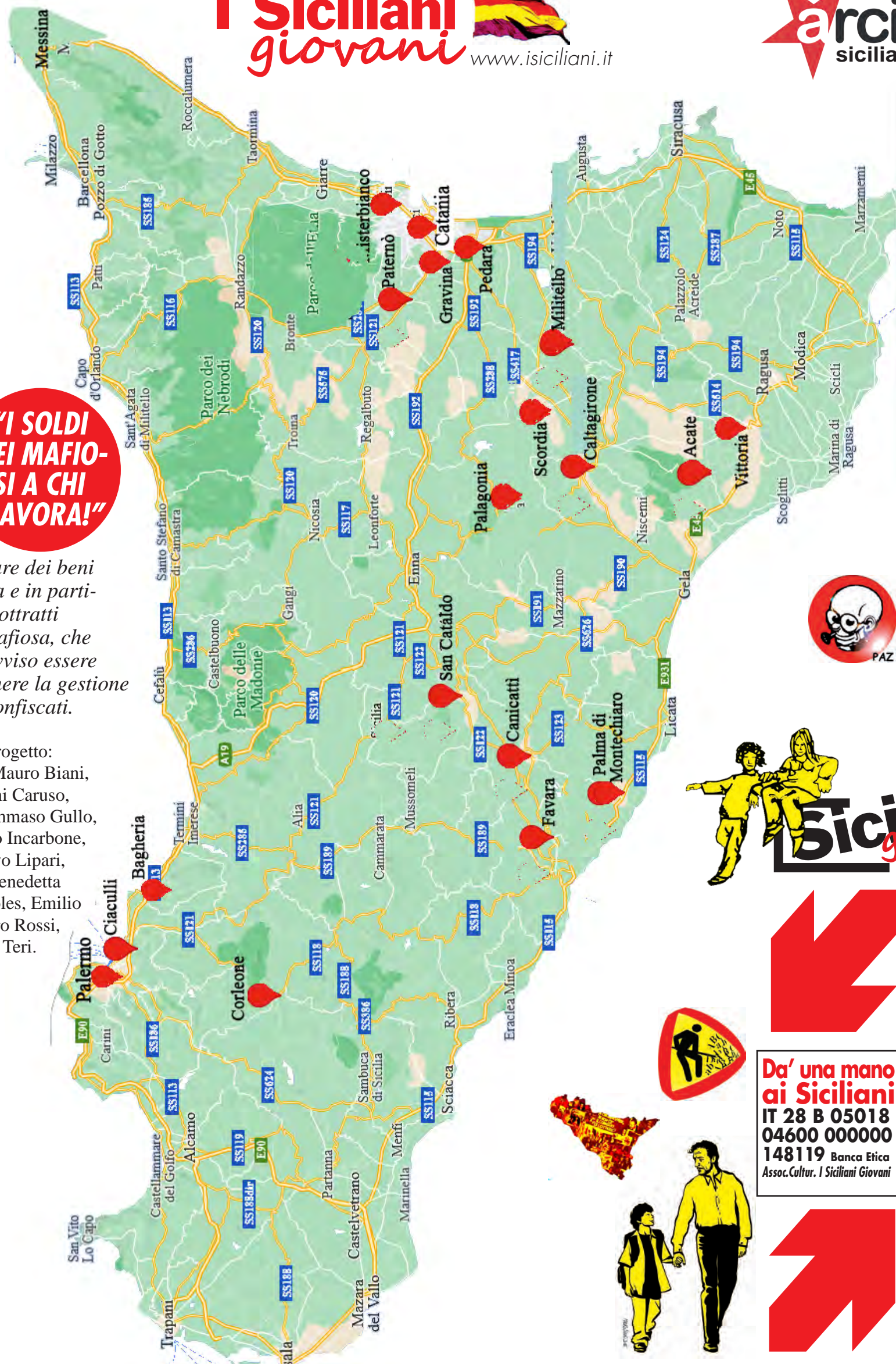


“Le scarpe dell’antimafia” è un progetto dei Siciliani giovani e di Arci Sicilia volto a ottenere

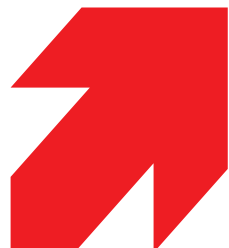
“I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!”

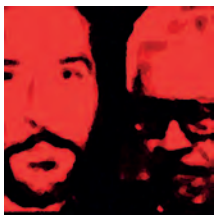
una gestione popolare dei beni confiscati alla mafia e in particolare dei capitali sottratti all’imprenditoria mafiosa, che debbono a nostro avviso essere impiegati per sostenere la gestione popolare dei beni confiscati.

Hanno partecipato al progetto: Giovanni Abbagnato, Mauro Biani, Giulia Biazzo, Giovanni Caruso, Viviana De Matteo, Tommaso Gullo, Matteo Iannitti, Alberto Incarbone, Davide Lamonica, Salvo Lipari, Giovanni Lo Jacono, Benedetta Muscato, Riccardo Orioles, Emilio Parisi, Dario Pruiti, Saro Rossi, Luca Salici e Giuseppe Teri.



Da' una mano ai Siciliani
 IT 28 B 05018
 04600 00000
 148119 Banca Etica
 Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani"...C'è ancora: e uno potresti essere anche tu.

LIVE SU ZOOM

Ogni sabato alle 20:00 (chiedi il link per partecipare). E' in rete su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione.org, Antimafiaduemila.com, Telejato.it, e altri siti (e ovviamente qui da noi).

Potrebbe valere la pena di dare un'occhiata, e magari di contattarci per saperne di più. Nella foto la nostra squadra: Danilo, Emilio, Sunday e Patrick.



Su YouTube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PL-Ba5Nr9UGmU6FyoORNif0yYXknkpXRnq>

Su Arcoiris:

<https://www.arcoiris.tv/category/2197/>

Su Telejato:

<https://https://youtube.com/@telejato?si=BJ9f6TYISEobm49Y>



MEMORIA

di Giovanni Caruso

Una giornata dell'antimafia

Un giorno come tanti? Non esattamente. Ma anche una tappa di un cammino molto lungo, che nessun governo riuscirà mai a fermare

Il pomeriggio caldo si quel 19 luglio del 1992. Il terazzo della scuola Andrea Doria bruciato dal sole, solo un angolino d'ombra, due ragazzi che sonnecchiano e ogni tanto una parola. La domenica è sempre così: ragazzine e ragazzi a mare coi genitori, abbaiati sulla spiaggia della Playa, con le mamme che urlano: "Nesci dall'acqua, adiventi comu un baccalà".

Suona il telefono nella segreteria trasformata in ufficio stampa da quando il 24 giugno ragazzi e ragazze hanno deciso di abitare la scuola dopo la strage di Capaci. Per capire e conoscere il quartiere, per capire e conoscere come la mafia eriesce a opprimere comandare a San Cristoforo. Lo fanno giocando e imparando dai bambini del quartiere.

Ma oggi no, è domenica.

"Pronto! ciao come va?"

Dall'altro lato del cavo la voce di una volontaria, una voce rotta: "Accendete la tivvù, è successo un'altra volta, Borsellino e la scorta, è terribile, terribile!"

Il piccolo televisore in bianco e nero mostra le immagini e i suoni e le urla concitate dei poliziotti accorsi.

"È vero, è tutto vero l'hanno fatto di nuovo, bastardi!"

"Dài, mettiti al telefono, chiamiamo gli altri, bisogna fare assemblea, decidere cosa fare".

Si decide in fretta, dopo uno scambio veloce, si scende in piazza sotto il tribunale come facemmo il 23 maggio.

Il giorno dopo:

Un'assemblea fra ragazzini e ragazzine, e genitori, e noi compagni e compagne.

"Oggi non si gioca ma si parla e si riflette. Dobbiamo reagire alla violenza, al terrorismo mafioso".

"Appendiamo un lenzuolo nel balcone della scuola!"

"Che scriviamo?"

Istanti di silenzio. Ognuno dice la sua.

"OGNI UCCISIONE UCCIDE IL FUTURO DEI NOSTRI FIGLI".

Questo fu scritto sul quel lenzuolo che sembrava un sudario.

Vent'anni dopo: luglio 2024

"Per favore vi date una mossa? Si sta facendo tardi e la strada fino a Trapani è lunga!"

"Chi guida la Panda?"

"Avete caricato l'attrezzatura nelle auto?"

"Ci fermiamo per fare benzina e poi niente più fermate neanche per pisciare!"

Ed ecco che i Siciliani Giovani e l'Arcoiris si muovono con "le scarpe dell'antimafia"

Caldo, tanto caldo, la strada brucia ma siamo contenti. Un viaggio che ci porterà da Salemi a Castelvetro e poi a Trapani. Andremo nelle aziende confiscate alla mafia e nelle case dove si nascondeva da latitante Matteo Messina Denaro. Dormiremo a Catalafimi, e ci sentiremo come i garibaldini dopo la battaglia.

Mentre a Palermo e Catania l'"antimafia" ipocrita poserà corone di fiori e declamerà tanti bla, bla, bla su via D'Amelio, noi per niente eroi, ricorderemo Paolo Borsellino camminando sulle strade dell'antimafia sociale.

PROGRAMMA/ "LE SCARPE DELL'ANTIMAFIA"

Tre giorni con Borsellino nelle terre di Messina Denaro

19 LUGLIO:

Ore 17,00 incontro museo antimafia a Salemi

Ore 18,00 iniziativa al circolo Arcoiris di Salemi su Le Scarpe dell'antimafia

ore 20,00 cena al Circolo Arcoiris di Salemi

Ore 20,30 collegamento da Salemi per la trasmissione dei Siciliani giovani

ore 21,00 film Circolo Arcoiris Salemi UCCA

20 LUGLIO:

Ore 10,30 appuntamento CALCESTRUZZI ERICINA confiscata a Trapani

Ore 14,30 appuntamento VILLAGGIO CARTIBUBBU confiscato a Campobello di Mazara

Ore 17,00 sui luoghi di Matteo Messina Denaro a Campobello di Mazara e Castelvetro

Ore 20,00 Parco archeologico Segesta-Selinunte

21 LUGLIO (con Marco Bova):

Ore 9,30 appuntamento a BELICITTA' centro commerciale confiscato ai mafiosi a Castelvetro

Ore 12,30 pranzo e poi rientro

Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi!

Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

